

*Cimitero presso porta di Mazara  
in Palermo*

L'anno 1544 innanzi l'antica porta di Mazara, come racconta G. Giacomo Adria, fu scoperto un cimitero cristiano. L'escavazione era formata di gallerie altissime e ampie scavate nel sasso: sui sepolcri cavati nelle pareti si vedevano segnate croci di varie forme.

Quella scoperta eccitò in Palermo grande entusiasmo, una turba infinita di popolo concorse a vedere quei sotterranei: presso a poco la cosa medesima accadeva in Roma ventiquattro anni dopo nel 1578, allorquando nella vigna Sanchez sulla via Salaria si scopriva un insigne ipogeo: ma se in quel giorno nacque, come dice il de Rossi, il nome e la scienza della *Roma sotterranea*, non così fortunata fu Palermo.

Tutti videro ed ammirarono, ma il cimitero della porta di Mazara rimane ancora inesplorato, e la *Palermo sotterranea* cristiana aspetta con impazienza il suo de Rossi o almeno il suo Bosio. Anche oggi la storia e l'origine di quel cimitero è ignota, e solo da un documento del secolo decimosecondo sappiamo che quella contrada chiamavasi *locus sepulcrorum*. Ivi probabilmente doveva sorgere una basilica (1) od oratorio di cui non rimangono più vestigia. Tutta però questa zona della città che appartiene all'antica neapolis presenta tracce di numerosi sepolcreti cristiani, giacché altre gallerie cimiteriali si svolgono presso le vicine chiese dei ss. Quaranta martiri, del Casalotto, dei ss. Cosma e Damiano e dei ss. Michele e Leonardo.

*Cripta dei Beati Paoli in Palermo*

Appartenente alla *Palermo sotterranea* è anche la celebre grotta dei Beati Paoli, luogo reso famoso dai racconti popolari del Linares (2).

Si entra oggi a questa cripta dalla casa del barone Blandano nella via dei Beati Paoli. Si discende nella grotta

(1) V. Vincenzo di Giovanni, *la topografia antica di Palermo*, 1890 p. 145 e seqq.

(2) Di Giovanni, o. c. f. II, pag. 167.

per nove scalini, e nella volta della medesima v'ha un foro o lucernario: ma nel fondo non vi rimane più traccia dell'altare che nel secolo passato fu visto dal Villabianca. Il tipo dell'escavazione benchè da costruzione di epoca non molto remota sia stato trasformato, pure, presenta il carattere di quello del cimitero di porta Ossuna, come afferma il ch. di Giovanni che discese in questo sotterraneo nel 1889. Attualmente non si può più penetrare nella cripta adiacente veduta dal Villabianca, e che egli chiama la *principale grotta*. In quest'antichissimo ipogeo si raccoglievano forse, come crede il ch. di Giovanni, i Beati Paoli nelle loro notturne riunioni; i loculi pure sono distrutti. Come si è accennato, questa grotta è stata argomento di leggende e di terrore fra le popolazioni siciliane.

*Cimitero di Girgenti*

Molte catacombe cristiane sono scavate sotto l'antica via sepolcrale lungo le antiche mura di Agrigento nella località detta *il feudo di s. Gregorio*. Sono in tutto simili a quelle di Siracusa, come ha dimostrato il ch. prof. Cavallari, ma poverissime di monumenti ed iscrizioni.

*Grotta di s. Maria presso Marsala*

Nelle vicinanze di Marsala esiste un antichissimo e vastissimo antro a cui si discende per una scala di 50 gradini. Ivi si venera da più secoli un'antica immagine della Vergine scolpita in marmo. Fin qui però non si trovarono tracce d'iscrizioni e di sepolcri, benchè sia assai probabile che quel santuario sotterraneo si trovi nel centro d'un antico cimitero.

*Grotta detta della Madonna di s. Venera  
presso Marsala*

In tutta la Sicilia abbondano, come si è detto, grotte e spelonche scavate nel sasso o dalla natura o dall'arte, alle quali si legano tradizioni religiose dell'epoca delle persecuzioni o del monachismo. Ma non si può ancora

per lo stato incipiente in cui trovasi lo studio topografico della Sicilia sotterranea cristiana, affermare con certezza quali di quelle cripte fossero luoghi di adunanza e di rifugio dei fedeli perseguitati nell'epoca delle persecuzioni e di riposo dopo la loro morte: ciò non si chiarirà che col progresso delle escavazioni, le quali ci daranno dati importanti per la soluzione del quesito.

A questa classe appartiene forse la grotta detta della Madonna di s. Venera che trovasi nel territorio di Marsala e sulla quale sorgeva una chiesa oggi diroccata.

#### *Cimitero di Lentino*

Questa città situata a cinque miglia dal mare Ionio conserva ancora numerosi avanzi della sua antica magnificenza. Il suo suburbio è circondato di grotte, alcune delle quali consacrate alla memoria dei ss. Martiri, fra i quali sono celebri nelle tradizioni popolari Isidora e Neofita, l'una madre di s. Alessandro, l'altra di s. Tecla. Quelle martiri furono uccise in Lentino e sepolte in un loro predio detto degli Antziani.

#### *Grotta di s. Filippo presso Messina*

A quattro miglia da Messina nel luogo detto *valle longa* o *speus s. Philippi* v'ha una cripta in cui la tradizione locale ricorda che vi dimorasse s. Filippo colà mandato ad evangelizzare la Sicilia dallo stesso apostolo Pietro. In quel luogo fiorì per molti secoli un'abbazia di monaci basiliani. Anche qui non mancano indizi dell'esistenza di un cimitero cristiano.

#### *Grotta di s. Venera presso Castro Reale*

In un privilegio di Adelasia vedova del conte Rogeri l'anno 1105 è ricordata questa cripta la cui storia si collega a quella della celebre martire di cui porta il nome, e dove, secondo tutte le probabilità, dovette esistere un sepolcreto dei primi cristiani.

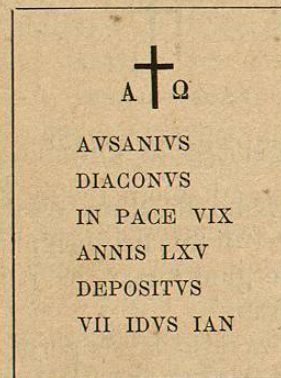
#### *Cimitero di Naro*

Alla distanza di circa 50 miglia da Girgenti v'ha la piccola città di Naro. Ivi il ch. Cavallari volendo osservare la *Grotta delle meraviglie*, creduta abitazione trogloditica, scoprì un cimitero cristiano con le gallerie, i loculi, cappelle ed altari.

#### *Cimitero di Selinunte*

La gloria della famosa Selinunte sparisce nel periodo delle guerre puniche, distrutta la prima volta dai Cartaginesi nel 409 a. C., poi nella seconda guerra punica dopo che Ermogene vi ebbe condotto una colonia. Dopo quell'epoca Selinunte rimase quasi dimenticata, e se le scoperte archeologiche non ce ne dessero le prove, niuno avrebbe pensato che fra le mura dell'antica Selinunte fioriva fino dal secolo quarto una cristianità, che forse dette alla chiesa non pochi martiri.

Scavandosi nel 1859 entro il recinto che suol dirsi dell'acropoli, ad un chilometro dai tempi orientali, si scoprì un insigne monumento cristiano, cioè un'epigrafe in lastra di tufa, alta quasi un metro, larga un mezzo metro, sulla quale era scolpita questa epigrafe (1):



Questa scoperta dimostra con certezza l'esistenza in quel luogo di un sepolcreto cristiano selinuntese del secolo quarto, al quale più che al quinto conviene l'epi-

(1) V. Salinas, *Archivio storico siciliano*, a. I, pag. 481.

grafe. Nel 1877 fatte in quel luogo nuove escavazioni si rinvennero alcuni frammenti di trabeazione con croci della forma greca e un insigne cimelio di bronzo. È questa una grande lucerna a tre becchi del peso di chilogr. 3 e gr. 165 che si conserva oggi nel museo di Palermo: il suo manubrio traforato a giorno ha la forma di un disco, nel cui centro sta il monogramma di Cristo chiuso in una corona circondata dall'epigrafe DEO GRATIAS. Questo è il famoso saluto dei cristiani che nel secolo quarto i cattolici opponevano al *Deo Laudes*, divenuto quasi grido di guerra dei Donatisti d'Africa contro i primi, come racconta s. Agostino.

Il ch. Salinas, in seguito di questa scoperta e di altre fatte nel luogo medesimo, ha portato l'attenzione dei dotti sull'antica tradizione, secondo la quale sotto Diocleziano quattrocento cristiani furono massacrati *iuxta Selinuntum fluvium*.

Da Selinunte proviene anche un anello d'oro, ora posseduto dal Conte Sternander di Trapani, sulla cui pala è scolpita una croce colle seguenti lettere che danno, come propone il de Rossi, il nome di Anania (1):



*Cimiteri di Catania*

Anche nel suburbano di Catania esistono molti cimiteri cristiani con sepolcri di martiri insigni, fra i quali quello della celeberrima vergine Agata che patì il martirio nella persecuzione di Decio.

Il de Amico (2) ricorda la scoperta di uno di questi cimiteri avvenuta nel 1730 nella villa allora Rizzari situata fuori della porta d'Aci. Da quel sepolcreto venne in luce una delle più belle iscrizioni cristiane che si co-

(1) Salinas, *Ricordi di Selinunte cristiana*, Palermo 1883.

(2) Catania illustra a, t. III, p. 233.

noscano, inesattamente edita dal Muratori (1) e da altri, il cui vero testo è stato riprodotto dal de Rossi (2). L'epigrafe si conserva nel museo del Louvre a Parigi.

È l'epitaffio d'una fanciulla di nome Nila Florentina della quale si dice che *pagana (ante lucem) nata, fidelis facta*. In questa formola abbiamo uno dei più antichi documenti della voce *paganus* in opposizione di *fidelis*. Altra singolarità del marmo è il ricordo di un fatto prodigioso ivi notato, ossia che piangendo i due genitori per la morte della fanciulla, udirono nel silenzio della notte la voce di Dio che li riprese del loro esagerato dolore: *Vox Maiestatis quae defunctam lamentari prohiberet*: è inoltre importante per la notizia che porge della inumazione del cadavere fatta nel loculo *per presbyterum* e della cura dei suoi genitori che vollero deporre la cara fanciulla vicino al sepolcro dei martiri, cioè nel posto privilegiato, *pro foribus martyrorum*.

La fanciulla nacque ZOILLO CORR · P · cioè *correctore Provinciae*, i quali correttori governarono quella provincia da Aureliano a Costantino.

Ecco dopo ciò la distesa lettura dell'insigne epitaffio cataniese:

NILAE FLORENTINAE INFANTI DVLCISSIMAE ATQVE  
INNOCENTISSIMAE FIDELI FACTAE PARENS CONLOCAVIT  
QVAE PRIDIE NONAS MARTIAS ANTE LVCEM PAGANA  
NATA ZOILO CORR · P · MENSE OCTAVO DECIMO ET  
VIGESIMA SECVNDA DIE COMPLETIS FIDELIS FACTA  
HORA NOCTIS OCTAVA VLTIMVM SPIRITVM AGENS  
SVPERVIXIT HORIS QVATTVOR ITA VT CONSVETA  
REPETERET AC DEFVNCTA HYBLE HORA DIE PRIMA  
VII KAL · OCT · CVIVS OCCASVM CVM VTERQVE PARENS  
OMNI MOMENTO FLERET PER NOCTEM MAIESTA  
TIS VOX EXTITIT QVAE DEFVNCTAM LAMENTARI  
PROHIBERET CVIVS CORPVS PRO FORIBVS  
MARTYRORVM CVM LOCULO SVO PER PRESBYT  
ERVM HVMATV E IIII NON · OCT ·

(1) Thes. Inscr. 1916, 4.

(2) Bull. d'arch. crist. 1878, p. 75.